

COMUNE DI PALUZZA PROVINCIA DI UDINE

CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE E IL RIUSO FUNZIONALE DELLA VECCHIA SCUOLA ELEMENTARE DI TIMAU COME CENTRO ETNOGRAFICO

Il Comune di Paluzza (UD) indice un concorso di idee di cui agli artt. 49 e 50 del Decreto del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia 05.06.2003, n. 0165/Pres., per l'acquisizione della documentazione tecnica riguardante l'intervento di riqualificazione e riuso funzionale della vecchia scuola elementare di Timau in centro etnografico.

1. OGGETTO DEL CONCORSO

Il Comune di Paluzza (UD), nel proseguo denominato "Ente Banditore" - in coerenza con gli obiettivi ed i contenuti espressi dall'indirizzo della Giunta Comunale in data 20.01.2009 n. _____ bandisce un concorso di idee per la "**Riqualificazione e il riuso funzionale della vecchia scuola elementare di Timau come centro etnografico**", finalizzato all'acquisizione della documentazione tecnica per la realizzazione dell'intervento oggetto di concorso.

1.1 Linee guida alla progettazione

Le linee guida ed i vincoli alla progettazione sono contenuti nel Documento Preliminare alla Progettazione, in seguito denominato D.P.P. e facente parte integrante e sostanziale del presente bando.

1.2 Costo massimo di realizzazione

Il costo massimo complessivo presunto dell'intervento da progettare (comprese le urbanizzazioni e le sistemazioni di suolo dell'intero ambito di progetto) è pari ad euro 1.500.000,00 (euro unmilione cinquecentomila/00), che resta da intendersi quale importo costituito dall'ammontare dei "Lavori a base d'appalto" e dalle "Somme a disposizione dell'Amministrazione". Tale importo, così come tutte le indicazioni definite nel D.P.P., costituisce vincolo specifico della proposta progettuale e del correlato quadro economico di spesa.

2. INFORMAZIONI SULLA PARTECIPAZIONE

2.1 Tipo di concorso e diffusione del bando

Il concorso prevede una sola fase progettuale. Come previsto dall'articolo 49, comma 4, del succitato D.P.Reg. 05.06.2003, n. 0165/Pres., al vincitore del concorso verrà riconosciuto un congruo premio, nella misura specificata al successivo punto **3.4** del presente Bando.

La lingua ufficiale del concorso è l'italiano, tutti i documenti e gli elaborati dovranno essere prodotti in lingua italiana.

Il presente Bando viene pubblicato:

- all'Albo pretorio del Comune;
- *sul sito informatico della Regione;*
- *sul sito informatico del Comune di Paluzza;*
- *inviato all'Ordine degli Architetti della Provincia di Udine;*
- *inviato all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Udine;*

2.2 Partecipazione

Il concorso è aperto ad architetti e ingegneri di cui all'articolo 90 comma 1° - lettere d, e, f, g, h del D.Lgs. 163/06 - ai quali non sia inibito l'esercizio della libera professione nonché a cittadini di altra nazionalità il cui titolo sia riconosciuto ai sensi degli articoli 48 e 49 del D.P.R. 31 agosto 1999 n. 394 e successive modifiche ed integrazioni.

I concorrenti possono partecipare singolarmente o congiuntamente ad altri professionisti, mediante raggruppamenti o associazioni temporanee, indicando in tal caso il soggetto che assumerà le funzioni di capogruppo. In caso di raggruppamento i compiti e le attribuzioni di ciascun componente il gruppo saranno definiti all'interno dello stesso senza investire di alcuna responsabilità l'Ente banditore. A tutti i fini del presente concorso il raggruppamento costituirà una unica entità. E' fatto divieto ai singoli soggetti di partecipare in più associazioni temporanee, ovvero di partecipare sia singolarmente che quali componenti di una associazione temporanea. La partecipazione di un soggetto a più di un gruppo di progettazione comporta l'esclusione dal concorso di tutti i gruppi dei quali il soggetto risulta fare parte.

I concorrenti potranno avvalersi di figure professionali specialistiche prive dei requisiti di cui al primo capoverso del presente articolo, la cui qualifica dovrà comunque essere indicata nell'enunciazione della formazione del raggruppamento. I raggruppamenti dovranno prevedere la presenza di un professionista abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione.

2.3 Condizioni di esclusione

Non possono partecipare al concorso:

- a) i componenti la Giuria, i loro coniugi ed i loro parenti ed affini fino al 3° grado compreso
- b) gli Amministratori dell'Ente banditore e i consulenti con rapporto continuativo
- c) i dipendenti dell'Ente banditore
- d) i datori di lavoro o coloro che abbiano rapporto di lavoro continuativo e notorio con membri della Giuria
- e) i dipendenti di Amministrazioni pubbliche, salvo quelli dalle stesse autorizzati all'esercizio della professione ed iscritti ai relativi ordini professionali.

2.4 Segreteria organizzativa del concorso

La segreteria organizzativa del concorso è coordinata dal dott. Martino Del Negro (tel.0433/775143), e-mail segretario@com-paluzza.regione.fvg.it

L'indirizzo della segreteria organizzativa è il seguente:

Comune di Paluzza

Piazza XXI e XXII Luglio, 7

33026 aluzza

Tel. +39 0433 775143,

Fax +39 0433 771763

I compiti della segreteria sono di esclusivo carattere organizzativo.

2.5 Iscrizione e materiale informativo

La partecipazione al concorso avverrà previo ritiro della documentazione di seguito elencata, da richiedere alla segreteria organizzativa, al succitato indirizzo, nei seguenti orari (martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 8,30' alle ore 12,30').

La documentazione consiste in:

- Estratto delle norme tecniche di attuazione del vigente P.R.G.C.
- Estratto della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000
- Zonizzazione del P.R.G. vigente in scala 1:2000
- Estratto planimetria catastale in scala 1:1000
- Documento Preliminare alla Progettazione (D.P.P.)
- Estratto elaborati storici 1:500

2.6 Giuria

“La Giuria è formata da n. 4 componenti:

1. *Sindaco o suo delegato;*
2. *Presidente della Commissione edilizia comunale;*
3. *Rappresentante dell’Ordine degli Architetti della Provincia di Udine con almeno 10 anni di iscrizione nell’Albo professionale;*
4. *Membro esperto docente universitario di ruolo presso la facoltà di ingegneria/architettura;*

Fungerà da Presidente il Sindaco o un suo delegato.

Fungerà da segretario verbalizzante, senza diritto di voto, un dipendente comunale.

Le riunioni di giuria saranno valide solo in presenza di tutti i membri. In caso di assenza di uno dei membri effettivi, lo stesso sarà sostituito dal corrispondente membro supplente in forma definitiva. In caso di discordanza le decisioni della giuria sono prese a maggioranza. I componenti della commissione giudicatrice non potranno ricevere dall’Ente banditore affidamenti di incarichi relativi all’oggetto del concorso, né come singoli, né come componenti di un gruppo.

3. FASE CONCORSUALE

3.1 Elaborati progettuali

La partecipazione al concorso avverrà in forma anonima. I progettisti dovranno elaborare una proposta ideativa nella forma più idonea alla sua corretta rappresentazione, sulla base del Documento Preliminare alla Progettazione e della documentazione informativa fornita dall’Ente Banditore. A garanzia dell’anonimato il concorrente dovrà predisporre un codice identificativo alfanumerico composto da 5 caratteri, da riprodursi in carattere “arial maiuscolo”, dimensione punti 14. Il codice alfanumerico dovrà essere posto in basso a destra in tutti gli elaborati richiesti. La documentazione da inserire in unico plico è la seguente:

BUSTA A_ DOCUMENTAZIONE TECNICA

Tale busta sarà sigillata, opaca, contrassegnata esclusivamente dal codice alfanumerico di 5 caratteri e conterrà:

1) Relazione illustrativa , in formato A3 orizzontale di 20 facciate al massimo, contenente:

- a) illustrazione del progetto ed enunciazione dei criteri progettuali con verifica del rispetto dei vincoli e delle indicazioni del D.P.P.;
- b) verifica del rapporto con le previsioni dello strumento urbanistico di riferimento;
- c) descrizione delle scelte tecnologico-impiantistiche e schemi distributivi;
- d) calcolo sommario dei costi previsti per la realizzazione dell’opera, che dovranno essere riferiti ad un quadro economico di massima;
- f) riduzione in formato A3 delle 4 tavole in formato A1 (richieste tra gli Elaborati grafici, di cui al successivo punto 2)

2) Elaborati grafici, 4 tavole in formato A1 orizzontale, contenenti:

- una planimetria generale del progetto inserita nel contesto urbano, con la rappresentazione delle relazioni ambientali;
- la planimetria generale di intervento quotata con il progetto di sistemazione del suolo;
- lo schema dei percorsi interni al progetto e del loro collegamento alla viabilità esterna;
- le piante dei diversi livelli, le sezioni, i prospetti,

- eventuali dettagli che facciano comprendere la coerenza dell'idea progettuale in relazione ai materiali e le tecniche costruttive proposte.

La scala e le tecniche di rappresentazione sono libera purché adeguate alla comprensione dell'idea progettuale.

Tutti i materiali grafici e illustrativi dovranno essere riprodotti anche su CD in formato **pdf**.

Il CD contenente tutti gli elaborati di cui alla busta A, in formato PDF, dovrà essere inserito nella Busta B (di seguito richiamata).

Non sono ammessi, a pena di esclusione, elaborati ulteriori o diversi.

Tutti gli elaborati dovranno essere contrassegnati unicamente da una sigla alfanumerica di cinque caratteri posta in basso a destra.

BUSTA B_ DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

Tale busta sarà sigillata, opaca, contrassegnata esclusivamente da un codice alfanumerico di 5 caratteri e conterrà i seguenti documenti:

- dichiarazione con la indicazione del professionista che funge da capogruppo, mandatario e legale rappresentante (o della persona giuridica stabilita in paese straniero e abilitata in Italia in base alla legislazione equivalente), compresa la delega di firma degli atti e di rappresentanza e l'accettazione da parte del capo gruppo, **sottoscritta da tutti i componenti del gruppo**;
- dichiarazioni del professionista concorrente e dei singoli componenti del gruppo concorrente, contenente:
 - l'autocertificazione di iscrizione all'Albo professionale (o equivalente) del professionista e dei singoli componenti del gruppo componenti del gruppo di progettazione;
 - l'attestazione di assenza delle cause d'incompatibilità di cui all'articolo 2.3;
 - il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D. Lgs. 196/2003;
 - l'accettazione di tutti gli articoli del bando;
 - l'autorizzazione ad esporre e pubblicare gli elaborati presentati al Concorso e a citare i nomi dei progettisti e degli eventuali consulenti e collaboratori anche se non vincitori;
- Per i soggetti concorrenti italiani, nel caso di rapporto di lavoro dipendente con enti, istituzioni, università o amministrazioni pubbliche italiane, lettera di autorizzazione a partecipare al concorso.

Tale documentazione dovrà essere datata e sottoscritta, e accompagnata da fotocopia del documento di identità del/dei firmatario/i.

Ai fini del concorso il capogruppo è l'unico interlocutore dell'Ente banditore. A tutti i componenti del gruppo è comunque riconosciuta, a parità di titoli e diritti, la paternità della proposta ideativa.

Sulle buste A e B non potranno essere apposte firme o altri segni di riconoscimento, pena l'esclusione.

Gli elaborati dovranno pervenire, in forma anonima, senza firma, timbri o altro segno identificativo ed in plico sigillato, al protocollo comunale **entro le ore 12,00 del giorno 30/03/2009**, pena l'esclusione dal concorso; dovranno risultare chiari solo la dicitura: "**Concorso di idee per la Riqualificazione e riuso funzionale della vecchia scuola elementare di Timau**". Per eventuali consegne a mezzo posta o tramite altro vettore, che dovessero richiedere l'indicazione del mittente, si dovrà indicare, quale mittente, il destinatario. Le richieste pervenute oltre tale termine, anche se spedite a mezzo posta, non saranno tenute in considerazione; a tal fine non farà fede la data di spedizione.

3.2 Domande di chiarimento ed accesso ai luoghi

I concorrenti possono richiedere via e-mail all'indirizzo segretario@com-paluzza.regione.fvg.it domande di chiarimento di carattere tecnico sul bando e sui suoi allegati entro il **giorno 15/03/2009**. Entro i successivi dieci giorni a ciascun richiedente sarà inviata una e-mail contenente la sintesi dei quesiti pervenuti e delle relative risposte.

I progettisti interessati potranno recarsi autonomamente a visitare i luoghi interessati dal tema di concorso senza facoltà di accesso all'interno dell'edificio per motivi di sicurezza.

3.3 Lavori della Giuria e criteri di valutazione delle proposte progettuali

La Giuria appositamente costituita si riunirà entro trenta giorni dalla data di consegna delle proposte. Alla riunione per l'esame dei progetti dovranno partecipare, per la validità del giudizio tutti i componenti della Giuria. La Giuria procederà all'esame delle idee ammesse esponendole e valutandole comparativamente e formulando il proprio insindacabile giudizio sulla base dei criteri sotto indicati. Valuterà i progetti in base alla rispondenza agli obiettivi enunciati nel documento preliminare alla progettazione allegato al bando e alla fattibilità economica e gestionale dell'intervento. L'aggiudicazione avverrà in favore del concorrente che avrà ottenuto il maggior punteggio, in base ad una pluralità di criteri da applicarsi congiuntamente e così specificati:

a) QUALITA' soluzione architettonica (peso ponderale max 80/100)

Immagine architettonica complessiva, relazione tra l'edificio con il contesto urbano, qualità dell'inserimento e delle relazioni ambientali, uso dei materiali e relazione tra i materiali proposti e la composizione architettonica.

Capacità di risposta del progetto alle funzioni richieste dal DPP, capacità del progetto di realizzare integrazione tra le funzioni individuate, qualità complessiva dello schema organizzativo del progetto.

b) QUALITA' e sostenibilità ambientale della soluzione di riuso dell'immobile (peso ponderale max 20/100)

Qualità delle soluzioni impiantistiche e della loro integrazione con l'architettura.

Qualità ed efficacia delle soluzioni adottate, loro integrazione con l'architettura e rapporto con i costi di realizzazione e gestione della struttura. Inserimento del progetto nel tessuto socio-culturale.

In base ai giudizi espressi, la Giuria formerà la graduatoria di merito.

A conclusione dei lavori la Giuria un apposito verbale, che sarà sottoscritto dal Presidente, dai componenti della Commissione e dal segretario. Tale verbale sarà rimesso, ad ultimazione dei lavori, agli uffici comunali, unitamente agli elaborati progettuali per i provvedimenti di competenza.

La Giuria renderà pubbliche le decisioni, rendendo altresì noti la relazione conclusiva e le valutazioni espresse sui singoli progetti. E' facoltà della Giuria non procedere alla proclamazione di alcun vincitore.

3.4 Proclamazione del vincitore e conferimento dell'incarico

Il concorso si concluderà con l'assegnazione di un primo premio. Non sono previsti ex equo, né ulteriori premi o menzioni. La proclamazione della proposta progettuale vincitrice avverrà con provvedimento dell'Ente banditore entro 30 giorni dal termine dei lavori della Giuria. Il vincitore del concorso riceverà a titolo di premio la somma onnicomprensiva di **euro 4.000,00- (euro quattromila)**, oltre Inarcassa ed IVA.

4. PROPRIETA' DEGLI ELABORATI

La proprietà intellettuale ed i diritti di "copyright" dei progetti presentati rimarranno degli autori. L'ente banditore diventerà proprietario esclusivamente del progetto vincitore. I concorrenti aderendo al concorso, autorizzano, senza che nulla sia dovuto, a utilizzare gli elaborati per mostre, pubblicazioni e altre occasioni ritenute necessarie e/o opportune ai fini culturali. La diffusione delle idee concorsuali o di parte di esse dovrà comunque essere accompagnata dal nome dell'autore e/o del gruppo di progettazione.

4.1 Ritiro degli elaborati

I soggetti non aggiudicatari potranno ritirare gli elaborati e la documentazione tecnica presentata per la partecipazione alla gara a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla aggiudicazione definitiva.

5. ESCLUSIONE

Si procederà all'esclusione del concorrente per una delle seguenti ragioni:

- se ha presentato gli elaborati richiesti dal presente bando in ritardo sul termine prescritto;
- se non vengono rispettate le condizioni e le limitazioni imposte dal bando ed accettate con la partecipazione;
- se rende pubblico il progetto o parte dello stesso prima che la Giuria abbia espresso e formalizzato ufficialmente il proprio giudizio;
- se è stato violato con qualsiasi mezzo l'anonimato;
- se non è completa la documentazione richiesta dal bando;
- se il concorrente o un componente del gruppo rientra in uno dei casi previsti all'articolo 2.3;
- se produce materiale e/o elaborati non conformi a quanto richiesto all'articolo 3.1.

6. TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali acquisiti dall'Ente banditore verranno trattati per finalità connesse alla procedura concorsuale e per comunicazioni con i partecipanti al concorso di progettazione.

7. ACCETTAZIONE DELLE CLAUSOLE DEL CONCORSO

La partecipazione al concorso implica da parte di ogni concorrente l'accettazione incondizionata di tutti gli articoli del presente bando.

IL Segretario comunale
dott. Martino DEL NEGRO

CONCORSO DI IDEE PER L'ACQUISIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE RIGUARDANTE L'INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE E IL RIUSO FUNZIONALE DELLA VECCHIA SCUOLA ELEMENTARE DI TIMAU IN CENTRO ETNOGRAFICO

Documento preliminare alla progettazione

1. Storia

Nei secoli, il tedesco arcaico della comunità trilingue di Tischlbong o Tamau o Timau è stato vivo testimone delle origini della popolazione insediata, agli inizi di questo millennio, nei pressi della confluenza del Fontanon con l'antichissima via di comunicazione che, dalla Carnia attraverso il passo di Monte Croce Carnico, conduceva al Norico.

Per la particolare posizione geografica e l'origine dei suoi abitanti, storia, leggenda, tradizione orale si fondono e alle notizie certe sulle origini di Timau si aggiungono saggi di storia popolare che ci raccontano di un tempio pagano dedicato al dio fluviale Timavos. Questo termine, inteso come stazione di dogana, si trova anche in epoca romana scolpito nella roccia di una delle tre iscrizioni poste sull'antica strada nei pressi del Passo di Monte Croce.

Secondo la tradizione orale, nella zona sono avvenute due colonizzazioni da minatori provenienti dalle valli carinziane del Gail e dal Weisensee: la prima intorno all'anno mille, l'altra verso la fine del XIII secolo. La toponomastica ci conferma che la formazione di toponimi con il radicale -wang cessa dopo il 1100. Questo elemento conferma la leggenda della prima fondazione di Timau, in tedesco Tischl-wang, che venne poi distrutto da un terremoto o un'epidemia.

Nel 1284 è ancora la tradizione orale a venirci in aiuto raccontandoci di un secondo insediamento e dell'esistenza della chiesetta di Santa Gertrude. In questo caso, il racconto popolare è confermato dalla comparazione della parlata tedesca di Timau con il tedesco carinziano; il raffronto dell'attuale parlata timavese e della variante carinziana del medio alto tedesco confermano che i timavesi sono partiti dall' Austria alla fine del 1300.

Nel 1342 e 1375 troviamo finalmente i primi documenti scritti che riportano il nome Timau nella forma tedesca Teschilbang e Teschelwanch. Tamau, Thomau, Themau, lo troviamo nel 1366, 1371 1382 in documenti per investiture ai Savorgnan e nel 1392 in una concessione del patriarca di Aquileia Giovanni di Moravia.

Numerosi sono gli atti notarili e contratti che dal 1485 al 1578 regolamentano l'estrazione e la lavorazione di minerali dalle montagne di Timau ed in particolare Pal Piccolo, Pal Grande, Promosio e la Creta. A questo periodo risalgono anche numerosi documenti che riportano notizie della chiesa di Santa Gertrude, e di alcuni dei primi cognomi come Prener, Unfer, Mentil e Primus.

Gli anni dello sfruttamento minerario hanno richiamato in paese ulteriore mano d'opera dalla Carinzia e dai paesi vicini ed hanno rappresentato per Timau un periodo di incremento demografico e di sviluppo economico tanto che esistevano all'epoca cinque osterie, le quali servivano di ristoro anche ai tanti cramârs carnici che, attraverso il Passo di Monte Croce, si

recavano con i loro prodotti nelle contrade dell'Austria e della Germania.

Nel XVIII secolo, le riunioni di vicinia si fanno più frequenti e pertanto gli atti notarili ad esse riguardanti sono numerosi, come quello del 1676 dove il comune di Timau rinnova i suoi statuti, o la vicinia del 1669 dove il comune chiede a Venezia sgravi fiscali per far fronte ai danni subiti dalle inondazioni dei "rapacissimi torrenti". Questo scritto è il primo di una lunga serie che documenta la disastrosa situazione idrogeologica della zona che, in seguito all'alluvione del 1714, portò diciannove famiglie ad abbandonare le proprie case per trasferirsi nei paesi limitrofi ed anche oltre confine. Nel 1719 "l'inondazione dell'acqua" inghiainò i terreni e venne trasportato il muro del cimitero; negli ultimi decenni del 1500 fu invece la chiesa ad essere abbattuta dalle acque. Il 28 e 29 ottobre 1729 Timau viene sepolto da sassi e ghiaia spinti a valle, dopo piogge torrenziali, dalle pendici del monte Lavareit, dalla rottura dello sbarramento formatosi alla stratta del Msareit. I documenti dell'epoca dicono che si salvò dalla distruzione solamente la "veneranda Chiesa del S.mo Crocifisso" e che gli abitanti iniziarono a costruire il villaggio in posizione più sicura ad un miglio dalle rovine del vecchio paese. Cent'anni dopo per i timavesi sono nuovamente alle prese con i danni causati dalle alluvioni, e provocati questa volta dal rio Seleit, e con i lutti causati dai ripetuti distaccamenti di rocce dalle montagne sovrastanti. Nasce allora nel corso dei primi anni del Regno Lombardo-Veneto un grandioso piano per "salvare la vita agli abitanti": il trasferimento di Timau in località Aip, che non venne mai attuato nonostante la realizzazione di un dettagliato progetto.

Nel 1797 cade la Repubblica di Venezia, la cui fine viene segnata dal trattato di Campoformido, così come il suo passaggio (Carnia compresa) all'Austria. Nel 1805, i francesi riprendono il Friuli su cui viene imposto il sistema fiscale amministrativo napoleonico e il conseguente scioglimento di tutti i consorzi fondati dagli abitanti. In questo modo il "ben comune" viene tramutato in proprietà comunale. In questo periodo il comune di Timau viene aggregato a Paluzza, per Decreto Prefettizio. Dal 1815, dopo la caduta di Napoleone ed il Congresso di Vienna, sotto il diretto dominio austriaco, viene creato il Regno Lombardo Veneto, di cui fa parte anche la Carnia che dal 1866, a conclusione della terza guerra d'indipendenza, entra a far parte del Regno d'Italia.

L'operazione della vendita dei beni comunali - che in Carnia da secoli erano proprietà collettive - delle ville - fonte di sostentamento e di aiuto per le famiglie più povere - costringe molti carnici ad emigrare, per trovare lavoro necessario al sostentamento delle proprie famiglie. L'abituale lavoro stagionale, però, dopo l'unificazione d'Italia diventa definitivo. Le mete principali degli emigranti diventano Brasile, Australia, Argentina, Stati Uniti, oppure Stati europei quali il Belgio, il Lussemburgo, la Francia, l'Austria, la Germania, dove l'emigrazione dei carnici si è protratta fino agli anni sessanta di questo secolo.

Lo scoppio della Grande Guerra richiama a casa gli emigranti che si trovano a combattere per un regno che fino a cinquant'anni prima non esisteva, non era il loro.

In quegli anni sui monti sovrastanti Timau si sono verificati lunghi e sanguinosi scontri, durante i quali gli austro-ungarici cercavano di superare le linee di difesa italiane per scendere in Friuli. Nella zona circostante il passo di Monte Croce carnico le vittime furono migliaia, soprattutto fra i reparti alpini composti in buona parte da carnici e carinziani. Molti di loro si videro

costretti a combattere contro compagni di lavoro, parenti ed amici conosciuti nei cantieri carinziani.

Negli anziani di Timau sono ancora vivi i drammatici ricordi della seconda guerra mondiale, il sacrificio di tanti giovani nella campagna di Russia, la strage di Promosio, gli efferati eccidi compiuti nella valle del But ed in tutta la Carnia, l'occupazione cosacco-caucasica con la tragica ritirata sotto la neve attraverso Timau ed il Passo di Monte Croce carnico.

Le disastrose condizioni economiche del dopoguerra fanno riprendere ai timavesi la strada dei paesi europei nei quali già dopo la fine del primo conflitto mondiale erano dovuti ritornare per trovare lavoro.

La costante mancanza di occupazione e la conseguente emigrazione, il disinteresse delle istituzioni competenti per lo sviluppo della montagna hanno portato allo spopolamento della valle, all'abbandono della pastorizia, dell'agricoltura e dell'artigianato, riproponendo anche alla fine del secondo millennio un ritorno della forza lavoro in Austria proprio da dove quasi mille anni fa i nostri antenati erano partiti per trovare una vita migliore.

1.1 Aspetti geografici

Timau è posto in una stretta valle sovrastata dalla parete rocciosa della Creta di Timau e del Gamspitz (Pizzo Camoscio) a circa 860 m s.l.m.

Il paese si sviluppa lungo due strade parallele: una, quella interna, sulla quale sono disposte il maggior numero di case (via Maria Plozner Mentil), l'altra, la statale 52 Bis, scorre più esternamente ed è via di gran passaggio soprattutto d'estate di turisti provenienti dal Nord Europa.

Lungo la valle scorre il fiume But, alimentato in gran parte dalle acque della sorgente del Fontanone.

1.2 Aspetti linguistici

A Timau si parla un dialetto tedesco (*tischlbongarisch*), appartenente alla famiglia dei dialetti sud-bavaresi, di tipo carinziano. Attualmente solo la popolazione anziana e una parte cospicua della popolazione adulta dimostrano di possedere una buona conoscenza del timavese, mentre tra i giovani è ridotto il numero di coloro che parlano correntemente il timavese.

Accanto al timavese, si parlano correntemente anche la lingua friulana e la lingua italiana, fatto che rende Timau una comunità trilingue.

Una buona parte degli abitanti è in grado di utilizzare, scegliendo tra italiano, friulano (varietà locale) e timavese (dialetto carinziano), la lingua adatta all'interlocutore della comunicazione.

Dal 1979 i bambini in età scolare frequentano la scuola materna e la scuola elementare in un edificio che ospita anche bambini provenienti da Cleulis (frazione del Comune di Paluzza, posto a circa 2 Km da Timau) che non conoscono il timavese, ma parlano il friulano carnico.

Da alcuni anni la scuola ha recepito la valenza culturale offerta dalla conoscenza di una lingua (che per secoli è stata la lingua madre): il timavese.

In seguito ad un periodo di formazione degli insegnanti curato dall'Università di Udine, nel piano di lavoro della scuola è inserito un monte ore dedicato alla valorizzazione delle culture minoritarie: friulano nella varietà locale per i bambini di Cleulis e timavese per i bambini

provenienti da Timau.

Le esperienze didattiche sin qui condotte sono state: riscoperta ed esecuzione di giochi, canti, dolci, maschere,..., hanno cercato, attraverso la ricerca culturale, di avvicinare i bambini ad esperienze di tipo linguistico (va precisato, in entrambe le lingue minoritarie: carnico locale e timavese). Ciò ha consentito la rappresentazione di brevi scene interamente create (tradizioni natalizie, pasquali,...) oppure adattando testi (Relč e la felicità, Biancaneve,...)

1.3 Associazioni culturali e sportive

A Timau sono presenti le seguenti associazioni culturali che, in settori diversi, promuovono la salvaguardia della parlata timavese e dei suoi usi e costumi:

- Gruppo Folcloristico “Is guldana pearl”,
- Gruppo Folcloristico “Da lutan”,
- ANA Gruppo Pal Piccolo,
- Associazione Pasca Sportiva Timau - Cleulis
- Associazione Nazionale Combattenti e Reduci,
- Associazione Carnica Donatori Sangue sez. Timau
- Corale “Teresina Unfer”,
- Associazione Amici delle Alpi Carniche,
- Associazione Alpinistica “da Pumarmandlan”
- Pro - Loco Timau/Cleulis,
- Circolo Culturale “Giorgetto Unfer”,
- Polisportiva Timau/Cleulis.

Il Gruppo folcloristico esegue musiche e danze popolari locali e carniche e cura in modo minuzioso la realizzazione dei costumi tradizionali. Promuove periodicamente incontri tra gruppi folcloristici stranieri organizzando la manifestazione denominata SUMAR NOCHT.

Il repertorio di canti della Corale Teresina Unfer include canti in timavese e friulano.

La neo costituita Associazione Amici delle Alpi Carniche (gennaio 1997) cura la gestione del Museo della Grande Guerra 15/18 che in una sala espone numerosi oggetti e testimonianze della vita della popolazione durante il conflitto con particolare attenzione alle didascalie in lingua.

La Pro-Loce sostiene e collabora con le varie associazioni anche in attività di tipo linguistico-culturale.

Il Circolo Culturale , da anni impegnato alla salvaguardia del timavese, per primo ha adottato regole per la scrittura. Dalla sua costituzione ha curato diverse pubblicazioni¹, nonché collaborato con studenti e studiosi italiani e stranieri (austriaci, tedeschi).

LINEE GUIDA ALLA PROGETTAZIONE

¹ *Asou geats* periodico trilingue a tiratura quadrimestrale; *Dar olta got va Tischlbong* - *il Cristo miracoloso di Timau* di E. Kranzmayer; *Va geistar af haintan* - *Notizie storico linguistiche su Timau* di G.F.Hagmuller; *Vrusl* - raccolta di poesie in timavese di Laura Plozner; *Tischlbongara piachlan* - *Quaderni di cultura timavese*; *Bartarpuach va Tischlbong* - *Vocabolario Italiano-Timavese*; *Dar schain* - calendario timavese.

2. Premessa

Il decremento demografico legato all'alto tasso di emigrazione e l'età media piuttosto elevati sono dei fenomeni che, negli ultimi quarant'anni, hanno innescato nelle comunità montane (quelle più piccole in particolare) un inesorabile processo di trasformazione sociale, economica, culturale. Questo ha comportato che una comunità dalla storia particolare, come quella timavese - isola linguistica, riconosciuta, in cui viene parlato un dialetto carinziano del XIII secolo- venga spesso considerata, alla stregua di un fossile, più un oggetto di studi e ricerche che un tessuto composto da persone e tradizioni. Ma la storia della comunità timavese, in realtà, suggerisce spunti e riflessioni circa le trasformazioni (sociali, economiche) avvenute negli ultimi quarant'anni in questa parte di regione. E' stato ritenuto necessario, quindi, unire i due aspetti (linguistico e storico) per restituire un quadro complessivo e completo della condizione di questi luoghi in una nuova struttura capace di non essere soltanto contenitore di oggetti e immagini, ma strumento attivo di diffusione culturale, tradizioni ed attività sociali.

2.1 Descrizione del manufatto e finalità del progetto di trasformazione in centro etnografico

Nell'ottica del recupero del tessuto esistente, la proposta progettuale non riguarda la realizzazione di un nuovo manufatto ma il recupero di una preesistenza: la scuola "Giobatta Unfer". L'edificio rappresenta, grazie alla sua dimensione (soltanto la chiesa principale ha una scala simile) e alla sua posizione, un'importante emergenza nel costruito del piccolo paese di Timau. Abbandonato da trentacinque anni sembra essere il simbolo dei fenomeni sociali ed economici sopra descritti e, proprio per questo motivo, una volta recuperato potrà rappresentare l'avvio di un nuovo corso.

Il programma proposto per la scuola di Timau pone al centro la tradizione, intesa come un elemento vivo, trasmissibile e al tempo stesso rinnovabile, un indispensabile supporto su cui costruire una società contemporanea proiettata nel futuro grazie ad uno sguardo cosciente, ma non nostalgico, al passato. In quest'ottica si prevede di collocare in un unico edificio il centro etnografico (pensato anche come centro di studi linguistici) e gli spazi per le associazioni presenti in paese; la densità delle funzioni permetterà, così, un uso continuativo dell'edificio sia in termini di tempo (nell'arco della giornata e delle stagioni) che di fruitori (dai bambini agli anziani). Il progetto trasformerà l'edificio in un centro all'interno di cui potranno trovare posto le attività culturali timavesi, di ricerca per le condizioni culturali particolari che caratterizzano il luogo e i turisti che vorranno conoscere la particolare realtà di questa parte di Carnia.

2.2 Stato di fatto

Attualmente la scuola "Giobatta Unfer" versa in uno stato di grave abbandono, a causa del suo inutilizzo iniziato nel 1975. L'immobile si sviluppa su tre livelli compreso il sottotetto. La sua imponente volumetria ponendosi quale elemento identitario del centro di Timau non dovrà essere modificata e gli interventi da proporre dovranno considerare la riconoscibilità quale valore da preservare ed esaltare. La categoria d'intervento prescelta è quella della ristrutturazione attraverso cui è possibile operare il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, il restauro e il ripristino dei fronti esterni, per le parti ancora conservate nella configurazione originaria; il restauro e il ripristino degli ambienti

interni per le parti originarie conservate; il ripristino e la sostituzione delle opere necessarie per il riordino dei collegamenti orizzontali e verticali; l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. La ristrutturazione permetterà, quindi, nel rispetto della struttura originaria di ottenere un edificio che coniughi la tradizione costruttiva e le nuove tecnologie edilizie, l'atmosfera della storia e le necessità tecnologiche contemporanee.

3. Programma funzionale per la redazione del progetto

L'edificio di proprietà comunale, è localizzato nei pressi del centro abitato di Timau, sul versante est della valle ad una quota di 850 metri sul livello del mare. L'accesso carrabile all'area oggetto del concorso avviene mediante una strada di recente realizzazione dotata di parcheggio; quello pedonale grazie a un percorso che, dipartendosi dalla Via Maria Plozner Mentil, attraversa il nucleo più antico del paese. La proposta progettuale sarà finalizzata alla definizione della scuola quale contenitore della sede del centro etnografico timavese e di spazi ad esso complementari, destinati a ospitare le attività socio-culturali della comunità di Timau. Il centro etnografico dovrà comprendere: una biblioteca specializzata sul tema delle minoranze linguistiche, un archivio storico (con copie ed originali di atti notarili, documenti, mappe dal 300 ad oggi), un archivio fonografico (visto il cospicuo patrimonio di registrazioni in timavese), una videoteca (con filmati inerenti usi, costumi e tradizioni). Lo spazio riservato al centro etnografico non dovrà essere finalizzato esclusivamente allo studio e alla ricerca, ma dovrà essere pensato per ospitare convegni e riunioni. Tale attività comporterà l'installazione di apparecchiature per proiezione di film e videoconferenze.

Gli spazi riservati alle numerose associazioni culturali e sportive dovranno poter essere condivisibili e adattabili alle esigenze comuni, dotati di spazi per l'archivio e lo svolgimento di attività legate allo sviluppo della loro identità. All'interno dell'edificio dovrà essere, inoltre, previsto uno spazio dedicato allo svolgimento di eventi musicali (corali e bandistiche) accessibile al pubblico anche in orario di chiusura del centro.

Inoltre il circolo culturale "Giorgetto Unfer" dispone di un lascito costituito da materiale fotografico proveniente dall'attività artistica e professionale del fotografo Oreste Unfer. Il materiale donato, pellicole per circa 20000 scatti fotografici rappresenta una documentazione che illustra quaranta anni di storia dei luoghi e della comunità di Timau. Questo fondo costituirà l'archivio della Fondazione "Oreste Unfer". Lo spazio ad essa destinato, oltre a prevedere l'archivio idoneo alla conservazione del materiale, dovrà essere dotato di un piccolo laboratorio fotografico affinché le pellicole archiviate possano essere sviluppate e far parte di un programma espositivo rinnovabile nel tempo.

All'interno dell'edificio dovrà essere previsto uno spazio espositivo legato sia all'attività didattico-promozionale della fondazione, che disponibile per mostre ed eventi di vario genere. Una foresteria, finalizzata all'accoglienza di studiosi e ricercatori, dovrà completare la dotazione del centro etnografico timavese; sarà dimensionata per accogliere quattro persone. Si chiede ai concorrenti lo studio di una soluzione che renda l'edificio sostenibile dal punto di vista energetico attraverso l'adozione di fonti energetiche alternative e rinnovabili.

